



RASSEGNA STAMPA 6 ottobre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



Polo
Arti Cultura Turismo
Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA

SPECIALE FIERA 2020

Dal 3 al 11 ottobre

Programma

Lunedì 5

PADIGLIONE 152 - Sala 1

11.00

Custodiamo il turismo e la cultura in Puglia

15.00 > 18.00

La Cooperazione internazionale nello scenario di Sviluppo Sostenibile

Giovedì 8

PADIGLIONE 152 - Sala 1

9.00 > 13.00

Progetto EU CYCLE

15.00 > 19.00

Hackathon "Circular action"

PADIGLIONE 152 - Sala 3

10.00 > 13.00

Custodiamo la cultura in Puglia 2021

15.30 > 17.30

Gli aiuti di Stato alle Imprese Culturali

GIARDINO

15.00 > 17.00

Archeotraining GO ON!

ESPOSIZIONI PERMANENTI

PADIGLIONE 152 - Sala 2

Arena Culturale - Un percorso virtuale nelle eccellenze culturali e turistiche della Regione Puglia

Sta come torre - Esposizione fotografica

Street Art - Esposizione fotografica

PADIGLIONE 107 - Dipartimento Turismo e Cultura

Progetto Art Travel

APULIA FILM HOUSE

Percorso museale

Martedì 6

PADIGLIONE 152 - Sala 1

10.00 > 13.00

Associazioni culturali e Riforma del Terzo Settore

15.30 > 17.30

Cultura e comunità generative: una nuova cassetta degli attrezzi

PADIGLIONE 152 - Sala 3

10.00 > 13.30

Il digitale utile: promuovere nuove competenze per la formazione ed il lavoro

Venerdì 9

PADIGLIONE 152 - Sala 1

9.30 > 13.30

La cooperazione per il turismo e la cultura nell'area mediterranea

15.00 > 17.00

La formazione nella Protezione Civile

PADIGLIONE 152 - Sala 3

10.30

Progetti condivisi e il Mediterraneo

15.00 > 17.30

La cooperazione che crea impresa

CINEPORTO

14.30 > 16.30

Progetto Circe

16.30 > 18.30

Progetto Ciak 2020

Mercoledì 7

PADIGLIONE 152 - Sala 1

10.00 > 13.00

Street Art Revolution

15.00 > 18.00

Street Art Revolution

PADIGLIONE 152 - Sala 3

9.30 > 13.00

La Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e le pianificazioni di settore

13.00 > 19.00

Commissione Sanità

Sabato 10

PADIGLIONE 152 - Sala 1

9.30 > 13.00

Covid 19 e tutela della salute dei migranti

15.00

Migranti, legalità e parità di genere negli interventi del POR PUGLIA FESR-FSE 2014-2020

PADIGLIONE 152 - Sala 3

9.30 > 13.30

Presentazione dei dati sulla campagna antincendi boschivi

15.00 > 17.00

Cultura della meteorologia

Domenica 11

PADIGLIONE 152 - Sala 1

10.00 > 12.30

UNPLI convocazione ProLoco di Puglia

Scopri il calendario e iscriviti agli eventi su <https://regione.Puglia.it/fiera2020>

LUCERA PRENDE IL POSTO DI ANTONIO TUTOLO, ELETO QUINDICI GIORNI FA AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: I MOVIMENTI CIVICI SI CONFERMANO ALLA GUIDA DEL COMUNE

Giuseppe Pitta eletto nuovo sindaco

Il candidato di Piazza Pulita ha battuto al ballottaggio Abate del centrosinistra

FRANCESCO BARBARO

● **LUCERA.** Sarà Giuseppe Pitta il sindaco di Lucera per il prossimo quinquennio 2020/2025. Pitta infatti ha vinto la sfida di ballottaggio contro Fabrizio Abate con un margine di poco meno di 2.000 voti. Il neo sindaco ha avuto 6.779 voti, lo sfidante Abate invece si è fermato a 4.883 voti. Con i suoi 34 anni Pitta è fra i sindaci più giovani nella storia recente della città. Laurea in legge conseguita dopo il diploma alla ragioneria, Pitta è un libero professionista fresco di nozze, si è sposato infatti lo scorso luglio. A votare domenica e lunedì sono stati 11.818 elettori, ovvero il 42,27% dei 27.959 aventi diritto al voto. Al primo turno la percentuale dei votanti era stata del 64%. L'abbassamento dell'affluenza al voto non ha penalizzato Abate, riuscito a prendere circa 1.500 voti in più rispetto al primo turno, quando aveva raccolto poco più di 3.000 voti. Pitta invece al primo turno aveva incassato poco più di 8.000 voti, scesi a 6.779 a secondo. La rincorsa di Abate quindi c'è stata ma Pitta ha gestito alla fine l'ampio margine di

voti iniziale vincendo con il 58,13%. Il risultato del ballottaggio non è stato mai in discussione durante le due ore di scrutinio con Pitta sempre in netto vantaggio. Per Abate, che ha avuto il 41,87%, la soddisfazione di aver vinto in alcune sezioni, in particolare quelle del rione Porta Croce. Alle 16.30 Abate, ormai certo della sconfitta, si è recato al comitato elettorale di Pitta in via Federico II per complimentarsi con l'avversario. Fra Pitta e Abate c'è stato un abbraccio che potrebbe avere posto fine alle polemiche montate durante il ballottaggio.

“Sono soddisfatto del risultato di oggi, i lucerini hanno dato credito – spiega il neosindaco Pitta – ad un percorso politico e culturale che è iniziato nel 2014 con l'elezione a sindaco di Antonio Tutolo, siamo stati coerenti come coalizione Piazza Pulita nel presentarci ai nostri elettori, abbiamo fatto molto in sei anni di governo ma molto c'è ancora da fare con le progettualità avviate che vanno proseguite e concluse, valorizzeremo i finanziamenti che abbiamo intercettato e che ci consentiranno di fare ancora moltissimo per la città”.

Soddisfatto del risultato, nonostante la sconfitta Abate, riuscito a vedere lievitati i propri voti rispetto al primo turno.

“Mi auguro che Pitta farà gli interessi di tutta la città, che il clima politico sia più sereno – spiega Abate – che non saremo nemici ma avversari politici, sono pronto in consiglio comunale a non fare un'opposizione strumentale ma a votare provvedimenti utili per la città. L'essere riuscito ad aumentare i voti in questo secondo turno è stato per me bello, certo – sottolinea Abate – le forze in campo erano ben diverse, era quasi impossibile ribaltare il risultato iniziale, essere riuscito a diminuire il gap di due settimane è per me importante”.

Pitta succede a Antonio Tutolo, eletto consigliere regionale con il centro sinistra di Michele Emiliano. La coalizione “Piazza Pulita” è riuscita così nell'impresa di eleggere Pitta sindaco e Tutolo consigliere regionale (ma in una civica di Emiliano) realizzando così possibile un disegno politico ribattezzato da molti lo scorso luglio come troppo azzardato ed ambizioso.



Giuseppe Pitta, neo sindaco di Lucera

Manfredonia L'INIZIATIVA

Buoni spesa in cambio dei rifiuti differenziati ecco gli «Ecopoint»

● **MANFREDONIA.** Presto anche Manfredonia avrà i suoi ecopoint, ovvero dei contenitori dove in cambio di rifiuti si ottengono buoni spesa. Con recente atto della Commissione Straordinaria, è stato infatti deliberato di avviare un percorso sperimentale di sensibilizzazione alla raccolta differenziata con durata da sei mesi sino ad un massimo di tre anni, che prevede il recupero del materiale riciclabile e più precisamente di bottiglie di plastica, mediante il posizionamento su strada di macchine per la raccolta automatica, dotate di sistema di controllo e pesatura dei materiali conferiti. I cittadini potranno conferire i predetti rifiuti accumulando dei punti con valenza di buoni sconto spendibili in esercizi commerciali del Comune e del comprensorio convenzionati con l'operatore che fornisce l'attrezzatura. Un'iniziativa utile per il territorio, perché incoraggerebbe la raccolta differenziata offrendo incentivi, come si legge nell'atto: "diretti ed immediatamente visibili". Ora il testimone passa nelle mani dell'ASE, Azienda Speciale Ecologica, che ha il compito di individuare, tramite apposito bando, l'operatore più idoneo e in possesso dei requisiti con il quale sottoscrivere apposita convenzione, nonché di specificare il numero e la posizione degli ecopoint e di porre in essere tutto quanto necessario per avviare la sperimentazione del progetto.

Maria Teresa Valente

VIESTE IL CENTRO GARGANICO, CON OLTRE DUE MILIONI DI TURISTI, È LA LOCOMOTIVA DEL TURISMO PUGLIESE

Lo status di «città balneare» la richiesta girata al Governo

Concluso il G20 delle spiagge, riunite le località top del turismo

GIANNI SOLLITTO

● **VIESTE.** Con la consegna di una riproduzione del faro di Santa Eufemia, a significare il passaggio di testimone, a Flavia Pastò, assessore al turismo del Comune di Jesolo, sede della prossima 4^a edizione, si sono conclusi a Vieste i lavori della terza edizione del G20, il summit delle principali località balneari italiane. La sfida delle 26 spiagge più visitate d'Italia era ambiziosa: identificare l'ambito giuridico all'interno del quale inserire lo status di "Città Balneare".

Una sfida complessa ma indispensabile per presentare al Governo le istanze di un settore fondamentale per la nostra economia, capace di attrarre più di 70 milioni di turisti all'anno.

<Stiamo chiudendo una stagione che possiamo definire positiva - ha sottolineato Giuseppe Nobiletti, sindaco di Vieste - soprattutto se pensiamo alla drammatica situazione in cui ci trovavamo ad aprile quando tutto sembrava compromesso. Poi c'è stata la forte presa di posizione di tutti noi sindaci del G20s e l'intero comparto ha dimostrato una grande forza di reazione. Adesso però deve iniziare l'iter per il riconoscimento giuridico delle peculiarità delle realtà turistiche balneari. Durante il summit abbiamo evidenziato dei punti fermi da cui partire. Il percorso poi seguirà i tempi della politica, ma noi come G20s iniziamo già da oggi a fare pressione perché sia il più veloce possibile>.

Status di "città balneare", dunque. Una "città balneare" è una città che ha un numero ridotto di residenti (mediamente meno di 15.000) ma che è caratterizzata da una elevata presenza turistica (più di 1 milione di presenze annue secondo i parametri del G20s - Vieste ne conta circa 2 milioni -). <Il punto centrale di questo inedito status giuridico è la sperequazione tra residenti stabili e presenze turistiche> ha sottolineato Renata Tosi, sindaco di Riccione. <Altri elementi fondanti sono l'elevato numero di km lineari di costa e il forte pendolarismo concentrato in momenti precisi. La caratteristica stagionalità, infine, aumenta il fattore di rischio imprenditoriale e la percezione di questi fenomeni>.

Nel loro intervento Giorgio Palmucci, presidente dell'Enit, e Giovanni Bastianelli, direttore dello stesso ente, hanno sottolineato come il comparto balneare sia un asset fondamentale per turismo italiano. <La domanda turistica in Italia nel 2019 aveva segnato un numero di notti complessive trascorse nelle strutture ricettive pari a un picco di quasi 437 milioni (+1,8%), e circa il 30% di queste notti sono rilevate negli

esercizi ricettivi costieri. La tendenza per l'estate 2020 è complessivamente positiva, anche se dobbiamo aspettare i numeri ufficiali per fare un bilancio. Per un comparto così determinante, è strategico un tavolo di coordinamento, quanto mai sostanziale ora per scuotere il mercato e coordinare attività sistemiche per tutto il settore>.

Lo status giuridico permetterà a queste realtà di investire più risorse in relazione all'effettiva presenza sul territorio, che non può essere limitata ai residenti per ovvi motivi. Comuni come San Michele al Tagliamento - Bibione o Cavallino Tre-Porti, che non superano i 15mila abitanti, d'estate arrivano rispettivamente a 5,5 milioni e 6,2 milioni di presenze. Vieste, come

detto, su una base di circa 14 mila abitanti, raggiunge i due milioni di presenze. Per questo è indispensabile rivedere la fiscalità, per usufruire di un maggior residuo fiscale e di maggiori trasferimenti. Due tra le proposte emerse ai tavoli del G20s sono quelle di intervenire sul Fondo Perequativo Imu e sulla possibilità di trattenere in tutto o in parte i canoni demaniali. Queste maggiori risorse aprirebbero scenari inediti e permetterebbero una gestione migliore di tutto il comparto, con ricadute positive per l'intero territorio. Ma lo status di "città balneare", inciderebbe anche sulla sicurezza, sulla semplificazione amministrativa e sulla sostenibilità ambientale, altri temi di vitale importanza per la gestione turistica delle varie realtà.



Passaggio di consegne tra Vieste e Jesolo

AGGREDIAMO I NODI CHE BLOCCANO L'ITALIA

di **Stefano Micossi**

Con la confusione e le false partenze che caratterizzano il nostro spazio pubblico, una seria discussione sugli impieghi dei fondi europei è incominciata. Tuttavia, manca un'analisi condivisa dei fattori che bloccano l'Italia da molti lustri.

Dunque, il rischio di gettare gli enormi finanziamenti resi disponibili dall'Unione europea resta elevato.

Tra gli impieghi necessari dei fondi europei, metto al primo posto quello delle opere infrastrutturali, apparentemente bloccate da ostacoli burocratici, ma in realtà fermate da una opposizione diffusa sul territorio alle nuove opere, persino alla manutenzione. Si aggiunge il blocco quasi totale dell'assetto urbano delle nostre città, congelate da un malinteso spirito di conservazione del passato. I dati dicono che il settore delle costruzioni è letteralmente crollato negli ultimi quindici anni, con perdite ingenti di occupazione; le nostre migliori imprese sono andate a lavorare all'estero, molte delle altre hanno chiuso o attraversano grandi difficoltà. Questo avviene in un Paese in cui quasi metà del Paese ha ancora infrastrutture stradali e ferroviarie da Terzo mondo, mentre ponti e viadotti giacciono in generale stato di abbandono per inadeguata manutenzione (incominciando da quelle affidate all'Anas).

Come se non bastasse, l'ostilità alle infrastrutture a rete ha investito anche quelle digitali. Una buona parte della popolazione pensa che antenne e ripetitori facciano male alla salute e scendono in piazza per impedirne l'installazione. Ma il futuro si gioca sulla capacità di estendere la connettività digitale (fibra e 5G) a tutto il territorio nazionale. Ciò

riguarda le imprese, ma anche le famiglie, le scuole, i principali prestatori di servizi pubblici. Lo sviluppo delle reti intelligenti per l'energia e la mobilità può aprire enormi opportunità per le imprese e le famiglie e migliorare l'inclusione sociale.

Ecco, qui c'è una prima grande questione da affrontare politicamente, abbandonando romantiche visioni di decrescita: stiamo parlando non solo di vari punti di Pil da recuperare, ma di scelte chiave per rimettere in moto le aree meno sviluppate del Paese, migliorare la tecnologia e la produttività, ammodernare le nostre città.

Importanti nodi critici da sciogliere riguardano invece le riforme strutturali che la Commissione europea ci chiede da tempo. Una riguarda il funzionamento del mercato del lavoro, che continua a escludere i giovani e le donne in misura inaccettabile. Gli interventi necessari sono svariati e includono anche l'assetto del nostro sistema di protezione sociale. Prima di tutto, però, viene l'esigenza di riportare le retribuzioni in linea con la produttività, abbandonando le rigidità del contratto nazionale e aprendo spazi crescenti alla differenziazione aziendale e territoriale - anche nella pubblica amministrazione. Se non si affronta questa questione, il Mezzogiorno continuerà a languire, la manifattura continuerà ad abbandonare il nostro Paese, l'occupazione non riprenderà.

Una seconda riforma mancata riguarda la pubblica amministrazione e la burocrazia. Il decreto semplificazione alla fine si è risolto in poca cosa. In un importante rapporto sul tema consegnato al governo quest'estate, l'Assonime aveva chiamato l'attenzione su tre esigenze. In primo luogo, occorre mettere l'amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese, invece che dei suoi addetti. La digitalizzazione dell'amministrazione e l'intero-

perabilità delle banche dati pubbliche possono dare una spinta formidabile in questa direzione.

Si tratta, in secondo luogo, di ricostruire la capacità dell'amministrazione di decidere, responsabilizzando i dirigenti per i risultati. Infine, occorre smantellare l'apparato di controllo ex-ante centrato sulla Corte dei conti e l'Anac, puntando in alternativa al controllo ex-post dei risultati. Qualche aspetto richiede interventi normativi, molto si potrebbe fare gestendo meglio l'esistente, con chiari indirizzi di lavoro e meno ingerenze della politica nella cucina.

Infine, si dovrà pur affrontare la questione di un fisco reso iniquo e distorsivo da centinaia di trattamenti speciali (*tax expenditures*); che tassa troppo il lavoro e l'impresa e non scalfisce i patrimoni e le rendite; che preferisce aggredire una platea sempre più ristretta con l'imposizione diretta, invece di colpire i consumi attraverso l'Iva. La riforma fiscale non potrà tradursi semplicemente in nuove distribuzioni di denaro, che non sarebbero coperte dai fondi europei. Anche qui servono un disegno complessivo e chiare scelte politiche per favorire la crescita.

Alla fine, più che dai progetti specifici (che pure sono importanti), il successo nell'impiego delle enormi risorse che ci arrivano dall'Europa dipenderà molto da quel che faremo per sciogliere questi nodi, facendo funzionare lo stato, rimuovendo le distorsioni, creando un ambiente favorevole all'investimento privato.

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CARLO BONOMI

«Servono scelte chiare
Rischiamo una caduta
a due cifre del Pil»

37 miliardi

Bonomi ha ribadito la necessità per l'Italia di chiedere il Fondo salva Stati da 37 miliardi

Nicoletta Picchio — a pagina 3

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Servono scelte chiare»

Il presidente degli industriali: rischiamo un calo del Pil a due cifre

Nicoletta Picchio

«Visitando le realtà industriali del paese trovo imprenditori fantastici e aziende importanti. C'è però un grande clima di incertezza e sfiducia nelle ricette di economia messe in campo in questo periodo». **Carlo Bonomi** interviene in collegamento all'assemblea degli industriali di Varese. E condivide le preoccupazioni degli imprenditori: «presenteremo sabato gli scenari economici, temiamo un calo del pil a doppia cifra, e già non avevamo un'economia che brillava, a fine 2019 eravamo ancora 3 punti in meno rispetto alla crisi del 2008. Non avevamo recuperato il pil di undici anni prima».

Bisogna guardare oltre l'emergenza: «abbiamo chiesto una visione alta di medio periodo, per stimolare soprattutto gli investimenti. Meno interventi a pioggia ma scelte chiare e precise che diano indicazioni su dove vuole andare il paese». Ci sono da spendere le risorse europee del Recovery Fund: «la Ue ha indicato quattro driver su cui intervenire, vediamo che ci sono progetti

più o meno interessanti, ma manca una visione paese. In questo momento di grande crisi vediamo l'Europa che fa la sua parte, noi dobbiamo rispondere non guardando al dividendo elettorale, ma alla crescita dell'Italia».

È una chiamata al «senso di responsabilità di tutti» quella che arriva da Bonomi, che ieri ha rilanciato il Patto per l'Italia proposto all'assemblea pubblica della scorsa settimana. Un Patto che coinvolga tutti, **Confindustria**, governo, sindacati, istituzioni, per definire la rotta futura dell'Italia, con interventi strutturali e una prospettiva di medio termine.

Ci sono grandi problemi da affrontare: la demografia «tra 10 anni verranno meno 4,6 milioni di popolazione attiva, di fronte a questo dato non c'è sostenibilità economica»; i giovani, le donne, il cui tasso di occupazione è ancora troppo basso. **Confindustria**, ha ricordato Bonomi, ha presentato il volume Italia 2030-2050 come elemento di spunti e riflessione «su quale rotta pensiamo di seguire e quale approdo immaginiamo». Dal governo al Patto per l'Italia sono arrivate aperture: «le colgo con piacere, ma le misureremo sui fatti. Chiamerò governo, sindacati e tutti ad essere proattivi

nella realizzazione di quel grande Patto per il paese».

Bisogna rivedere l'impianto della riforma fiscale, i sussidi, anche nei confronti delle imprese. Quanto ai contratti «li vogliamo rinnovare, ma dobbiamo farlo con intelligenza, rispetto alle reali condizioni del paese», nel rispetto delle regole. Sulle cose da fare «abbiamo dato ampia disponibilità, poi ci troviamo di fronte ad affermazioni che dicono il contrario, e ciò dà l'idea di un paese che vuole rimanere ancorato ad alcune lobby». Un esempio è quello del Mes: «i colleghi all'estero mi chiedono perché non lo abbiamo preso. Quei 37 miliardi avremmo dovuto già spenderli, nella sanità. Invece stiamo discutendo per questioni politiche. Tutto questo è imbarazzante, mentre ci sono dati di aumento della pandemia».

Al centro va messa la manifattura. Un elemento di sfiducia per le imprese, ha detto Bonomi è aver visto abbandonare Industria 4.0, il motore della ripresina del 2015-2017, che aveva stimolato gli investimenti privati. «È stato un segnale negativo. La manifattura ha dimostrato di saper reagire, se non riparte la manifattura - ha sottolineato il presidente di **Confindustria** - non riparte e ci sarà un problema serio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

37

MILIARDI
DAL MES

Per il presidente di **Confindustria** «avremmo dovuto già spenderli, nella sanità. Invece stiamo discutendo per questioni politiche»

«Segnale negativo aver abbandonato Industria 4.0. Se non riparte la manifattura ci sarà un problema serio»

IMAGOECONOMICA



Oltre l'emergenza.

Dal presidente degli industriali [Carlo Bonomi](#) la richiesta di «una visione alta di medio periodo»

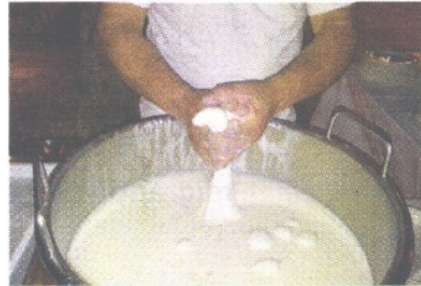
La Regione

Per cultura e turismo bando da 50 milioni

Aiutare le imprese pugliesi del settore turistico e culturale ad affrontare le perdite subite a causa dell'emergenza sanitaria. È l'obiettivo di "Custodiamo la cultura e il turismo", il bando pensato dalla Regione Puglia e presentato nell'ambito della Fiera. A disposizione ci sono 50 milioni di euro, 40 milioni al turismo e 10 milioni alla cultura risorse totalmente a fondo perduto, quindi non misure finanziarie da erogare direttamente alle imprese che hanno perso almeno il 40% di fatturato tra febbraio e agosto.

Bando della Regione Puglia per il sostegno alle aziende del settore lattiero-caseario

● **BARI.** Da ieri sono aperti i termini per la presentazione delle domande di aiuto per i caseifici pugliesi. Il bando della Regione Puglia è stato pubblicato ed è riservato alle imprese di trasformazione lattiero-casearia gravemente colpite dal blocco delle vendite causato dalle misure restrittive contro il Covid-19 dei mesi di marzo e aprile. L'avviso pubblico, con una dotazione complessiva di 800mila euro, interamente da bilancio regionale, è rivolto alle imprese di trasformazione che nel periodo del fermo delle attività economiche, imposto dal Governo e dalla Regione, hanno continuato a raccogliere latte immagazzinandolo sotto forma di cagliata o di formaggi stagionati, sostenendo spese straordinarie per via dell'invenduto. «Si tratta - sottolinea il direttore del dipartimento Agricoltura della Regione Puglia, Gianluca Nardone - di uno dei provvedimenti regionali adottati per sostenere i settori produttivi agricoli colpiti dalle inevitabili strette anti Covid. Il bando dedicato al comparto lattiero caseario è immediatamente operativo e ha l'obiettivo di incoraggiare la ripresa economica delle centinaia di piccole imprese del nostro territorio. La procedura di candidatura, semplificata e telematica da portale regionale, consentirà di pagare quanto prima le aziende. Il contributo sarà rilasciato a quei caseifici che dimostreranno, come indicato nel bando, di aver remunerato il latte al giusto prezzo».



CASEIFICI Aiuti per il settore in difficoltà

Bari-Napoli, pubblicato il bando di gara per la galleria della tratta Bovino-Orsara

● La realizzazione della linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli - Bari compie un ulteriore passo avanti.

E' stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale il bando di gara per il raddoppio della tratta Bovino - Orsara, il cui valore a base di gara è pari a circa 430 milioni di euro.

L'intervento, quasi tutto in galleria risulta strategico nel riassetto complessivo dei collegamenti metropolitani, regionali e lunga percorrenza previsto con la realizzazione di tutto il potenziamento. Il tracciato si colloca in parte nel territorio campano nella zona di Montaguto e in parte in territorio pugliese tra i comuni di Orsara di Puglia, Bovino e Panni.

«La pubblicazione di questa gara - rileva RFI - e il prossimo avvio della procedura negoziale per la tratta Hirpinia - Orsara (ultimo lotto dell'itinerario da aggiudicare), confermano, ancora una volta, il rispetto del programma che prevede l'avvio della fase realizzativa su tutti i lotti della Napoli - Bari entro il 2021».

Via XX
Settembre.
Roberto Gualtieri,
ministro
dell'Economia



L'EMENDAMENTO MANCATO SULLO STOP ALLA RISCOSSIONE

«Ripartenza graduale delle cartelle»

Gualtieri rassicura
sulla ripresa di attività
dell'Agenzia delle Entrate

La ripartenza della riscossione sarà «graduale». Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri interviene in mattinata sulla mancata proroga della sospensione alle cartelle fiscali, dopo che il nuovo stop non ha trovato spazio nella lunga fila di emendamenti approvati in commissione Bilancio al Senato al decreto Agosto (si veda Il Sole 24 Ore di domenica). E intervistato da RaiNews 24 parla appunto della «grande gradualità» che secondo il governo dovrà guidare la ripresa dell'attività dell'agenzia delle Entrate.

In gioco ci sono 9 milioni di cartelle, finite nel congelatore acceso dai provvedimenti anti-crisi dei mesi scorsi e destinato a spegnersi il 15 ottobre. Ma su un prolungamento dello stop alla riscossione il titolare dei conti evita di offrire ras-

sicurazioni perché, spiega, «sarei un imbonitore». Perché il punto è il calendario.

Avvicinandosi la fine dell'anno, un nuovo rinvio avrebbe bisogno di coperture, perché le code dei pagamenti sfiorano all'anno prossimo e il meccanismo incide sull'indebitamento netto. E di coperture aggiuntive, da affiancare a quelle già trovate nel decreto ora all'esame del Senato per fermare ancora le cartelle e dilazionare i pagamenti sospesi alle partite Iva, non ce ne sono. Contro questo scoglio si sono infrante le ipotesi di un'altra proroga, sia nella conversione del decreto Agosto sia nei nuovi interventi emergenziali.

All'agenzia delle Entrate toccherà il compito di modulare la ripartenza diluendo la pioggia di cartelle destinata a colpire i contribuenti in relazione a quelli che, ha ricordato il ministro, sono «debiti di anni precedenti». Non si tratta, insomma, di pagamenti bloccati dalla crisi del Covid: anche se ovviamente i contribuenti interessati sono oggi

spesso vittime degli effetti economici della pandemia.

Sempre in fatto di fisco, Gualtieri ha respinto le ipotesi di una «frenata» del governo sulla riforma. In effetti il programma del governo è sempre quello: e prevede un «possibile anticipo» di un modulo della riforma in legge di bilancio, che potrebbe tradursi nella decontribuzione temporanea per i nuovi assunti da affiancare a quella generalizzata al Sud, e una legge delega per la riforma complessiva: delega che sarebbe esercitata nel corso del prossimo anno per far entrare in vigore il nuovo fisco dal 2022.

Anche così, il piano non difetta di ambizione, viste le divisioni che continuano a percorrere la maggioranza sul tema. Gualtieri il «personale apprezzamento» per il modello tedesco della progressività continua, bocciato senza appello da Italia Viva. E il lavoro di costruzione dell'accordo deve ancora cominciare.

—G.Tr.

«Possibile anticipo» di un modulo della riforma fiscale in legge di bilancio, il resto con legge delega e decreti in vigore dal 2022

A PAG. 29 e 31
Gli approfondimenti tecnici sulle norme sugli ammortamenti e sul superbonus del 110% contenute nel Decreto Agosto

IL SUPERBONUS DEL 110% — 8

I decreti del Mise

Ora diventa obbligatorio asseverare il rispetto delle caratteristiche de
che sostituirà, per i lavori che iniziano da oggi, quelli indicati nei deci

Superbonus, in vigore da oggi i nuovi requisiti tecnici

Luca De Stefanis

Sono stati pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale n. 246 i due attesissimi decreti del Mise sui requisiti tecnici e sulle asseverazioni (entrambi del 6 agosto 2020), necessari per completare il quadro normativo per l'applicazione della super detrazione Irpefe e Ires del 110% sugli interventi dell'ecobonus e del bonus facciate.

Asseverazione per l'ecobonus

Per beneficiare del super bonus del 110% per tutti gli interventi agevolati sul risparmio energetico «qualificato» (ecobonus, quindi, non per gli interventi antisismici, il fotovoltaico, i sistemi di accumulo e per le colonnine di ricarica), oltre che per la cessione a terzi lo «sconto in fattura» dei crediti d'imposta del 110% generati dall'ecobonus, i «tecnici abilitati», dovranno:

- asseverare il rispetto dei «requisiti tecnici» previsti dal Dm 6 agosto 2020, il quale sostituirà, per i lavori iniziati dopo la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, quelli indicati nei decreti 19 febbraio 2017 e 11 marzo 2018;

- asseverare la «congruità» delle spese sostenute rispetto ai «massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento»; in pratica i costi per tipologia di intervento dovranno essere inferiori o uguali ai prezzi medi delle opere compiute, riportati nei «prezzi predisposti dalle regioni e dalle province autonome» territorialmente competenti o ai prezzi riportati nelle guide sui «prezzi informativi dell'edilizia», edite da Del.

In assenza di questi prezzi per gli interventi da eseguire, il tecnico determinerà i nuovi prezzi analiticamente, anche avvalendosi dei «massimali specifici di costo per gli interventi sottoposti a dichiarazione del fornitore o dell'installatore» (ad esempio, per mq di copertura, per kWt di potenza termica o per kW di potenza elettrica), indicati all'allegato I del decreto requisiti, i quali sono comunque sempre utilizzati (anche nei suddetti calcoli analitici, punto 13.2 dell'allegato A) nei casi in cui l'asseverazione può essere sostituita da una dichiarazione del fornitore o dell'installatore (ad esempio, per gli impianti di climatizzazione invernale).

Una copia di questa asseverazio-

neva trasmessa telematicamente all'Enea, in base all'emanando decreto asseverazioni del Mise del 3 agosto 2020 (applicabile solo per l'ecobonus al 110%), entro 90 giorni dal termine dei lavori (asseverazione dell'allegato 1) ovvero dopo il Sal (allegato 2).

Massimali di costo specifici

I nuovi requisiti tecnici (allegati A, C per la prestazione energetica, E per l'isolamento termico, F per le pompe di calore, G per impianti a biomassa, H per i collettori solari), i limiti di spesa assoluti (allegato B) e i limiti di congruità, non si applicheranno solo per l'ecobonus al 110%, ma dovranno essere rispettati anche per gli interventi (iniziati dopo la loro entrata in vigore) per: il risparmio energetico «qualificato» (ecobonus), detraibili al 50-65-70-75% (tranne quelli effettuati congiuntamente con gli interventi sismici); il bonus facciate del 90%, se i lavori incideranno da un «punto di vista termico» o per più del 10% «dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio», per i quali è obbligatoria la comunicazione all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori (quindi, non per la sola pulitura o tinteggiatura esterna, detraibile comunque al 90%).

Per queste due agevolazioni (che appunto non sono al 110%) non si applicherà, però, il decreto asseverazioni del Mise del 3 agosto 2020, valido solo per l'ecobonus al 110 per cento.

Massimali per il sismabonus

Il decreto requisiti non prevede limiti di congruità specifici per il sismabonus (neanche se al 110%). Inoltre, per gli interventi di riduzione del rischio sismico congiunti al risparmio energetico, detraibili all'80% ai sensi dell'articolo 14, comma 2-quater.1, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63 (o all'85%, se la riduzione del rischio sismico è di almeno 2 classi) ovvero al 110% non sono definiti massimali di costo specifici.

Limiti di spesa al netto dell'Iva

I «massimali specifici di costo per gli interventi sottoposti a dichiarazione del fornitore o dell'installatore», indicati all'allegato I, si considerano al netto di Iva, prestazioni professionali e opere complementari relative alla installazione e alla messa in opera delle tecnologie.

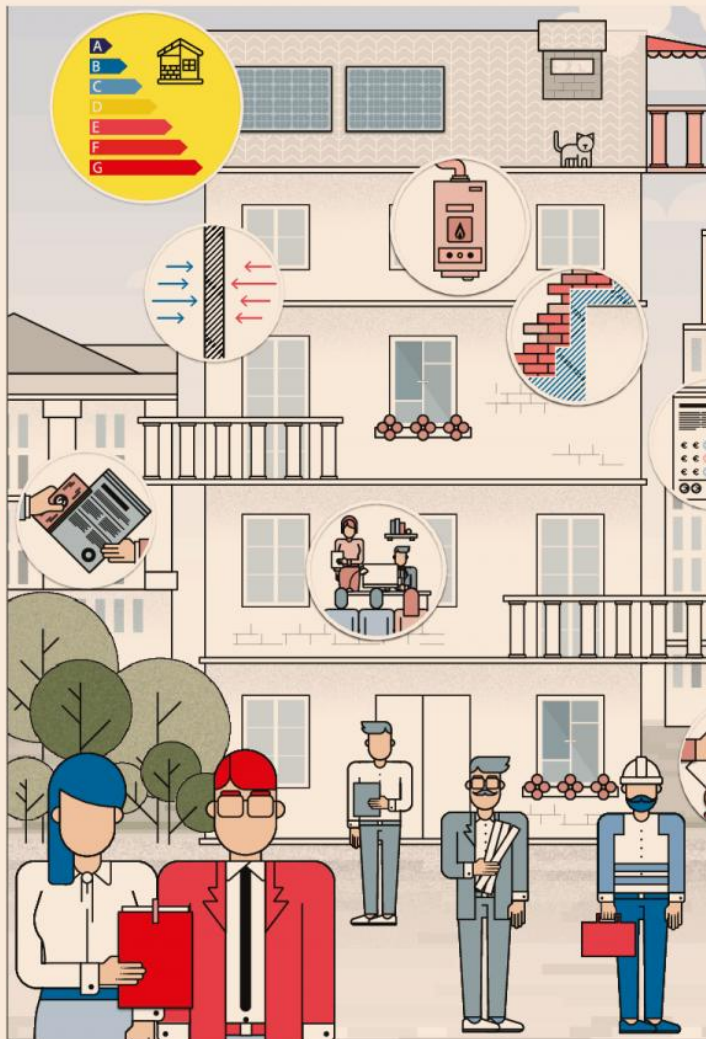


L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



LE INIZIATIVE
È già in edicola il primo di 6 volumi della collana Casa e Condominio, dedicato al 110%. Ogni volume costa 9.90 euro (8.90 euro su pdf offerte.ilssole24ore.com/bonus110)

Nell'ultima versione del decreto non sono previsti limiti di congruità specifici per il sismabonus



Cig, domande per la seconda tranche inviabili anche senza l'ok alla prima

DECRETO AGOSTO

Richieste da presentare entro il 31 ottobre in attesa dell'autorizzazione Inps

Con il messaggio 3525 si è cercato di neutralizzare i tempi per il nullaosta

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

I datori di lavoro che vogliono richiedere la seconda tranche di nove settimane di trattamenti prevista dal decreto Agosto (Dl 104/20) per periodi non precedenti al 14 settembre 2020, da concludersi entro il 31 dicembre 2020, possono inoltrare le richieste all'Inps senza dover attendere l'autorizzazione alle prime nove settimane.

La condizione stabilita dall'articolo 1, comma 2, del decreto Agosto

riguarda infatti il rilascio dell'autorizzazione (fase istruttoria), momento in cui chi riconosce la legittimità dei trattamenti deve appurare che gli stessi giungano a valle di un precedente periodo di nove settimane, già autorizzato e che l'istanza si riferisca a un periodo successivo, ma non introduce un ulteriore vincolo alla trasmissione delle domande oltre quello inerente ai periodi interessati. Con il messaggio 3525/2020, l'Inps ha, in tal senso, aperto alla trasmissione delle domande.

Tra novità introdotte dal decreto Agosto va rilevato anche il tema relativo alla decadenza dell'invio delle domande di trattamenti integrativi e dei dati di pagamento (SR 41 semplificato). In base all'articolo 1, comma 9, del decreto, le domande di trattamenti e l'invio del modello SR41 semplificato che, per qualsiasi ragione avevano scadenza (anche amministrativa) fissata entro il 31 luglio 2020, differito al 31 agosto 2020 dal comma 9, sono ormai da considerarsi decaduti.

Il differimento al 30 settembre 2020, previsto dal comma 10, del medesimo articolo 1, riguarda, infatti, gli adempimenti (gli stessi di cui sopra) che, in via ordinaria, avevano una scadenza compresa tra il 1° e il 31 agosto 2020 (a titolo di esempio, domande relative al periodo 1-31 luglio 2020). Conseguentemente questi adempimenti rientreranno nell'annunciata, ulteriore proroga al 31 ottobre che riguarderà anche le domande inerenti al periodo di agosto 2020, le quali ordinariamente sarebbero scadute il 30 settembre 2020.

Nella tabella a fianco sono riepilogati i termini oggi vigenti. Va da sé che gli stessi potrebbero mutare in relazione alla previsione finale contenuta nella legge di conversione del Dl 104/20 che potrebbe spostare al 31 ottobre tutte le scadenze, compresa quella al 31 agosto, al momento ormai superata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

I termini di decadenza

PERIODO	INOLTRO DOMANDA	INVIO SR41 SEMPLIFICATO
A regime (articolo 1, comma 5 e comma 6 del Dl 104)	Entro la fine del mese successivo a quello in cui inizia la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa;	Entro la fine del mese successivo a quello in cui termina il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa o entro 30 giorni dalla notifica dell'autorizzazione se tale termine è più favorevole all'azienda
Periodi con scadenza entro il 31/7/20 compresi quelli differiti a tale scadenza in via amministrativa (articolo 1, comma 9, del Dl 104)	31/8/2020 (1)	31/8/2020 (1)
Periodi con scadenza, ordinariamente prevista, compresa tra il 1° e il 31 agosto 2020 (articolo 1, comma 10, del Dl 104/20)	30/9/2020 (2)	30/9/2020 (2)

NOTE (1) = termine al momento non prorogato; opera la decadenza; (2) = per questa scadenza è stata annunciata un'ulteriore proroga al 31/10/2020